

Introduzione

Autor(en): **Pedroni, Matteo M.**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas**

Band (Jahr): **57 (2010)**

Heft 2: **Fasciolo italiano. Studi sulla letteratura del secondo ottocento**

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Introduzione

Con questi *Studi* s'intendono fornire alcune chiavi di lettura di quel processo che rapidamente, sotto l'impulso del primo Romanticismo, assicurò la transizione verso la letteratura del Novecento. "Assicurò" col senno del poi, perché non pochi di quegli impercettibili mutamenti si realizzavano quasi involontariamente nelle opere di autori, la cui coscienza dello svolgimento letterario nazionale era assai parziale. Eppure questi stessi scrittori, reagendo anche meccanicamente agli stimoli di una società che mutava, ingrossavano una fiumana di molteplici novità, a cui seppero poi attingere gli attori di ben altre rivoluzioni, diversamente "inconsapevoli".

Il secondo Ottocento si pone così a essere studiato sia in funzione del Novecento, dal quale si ripercorre a ritroso la pista di innovazioni in atto alla ricerca della loro prima virtuale scaturigine (con la tentazione magari di attribuire dignità retrospettive!), sia in funzione di sé stesso, del secondo Ottocento, appunto, nel quale si lumeggiano, con l'analisi di singoli episodi, le ragioni contingenti, personali, pratiche, di certi proseguimenti della tradizione, di certi scarti dalla stessa oppure di suoi recuperi archeologici.

Questa seconda ottica – che mi sembra essere privilegiata nel presente volume – evita, per quanto possibile, i finalismi e si pone di fronte alle opere fiduciosa di potervi rinvenire i segni di uno slittamento, di un'anche minima deviazione dal corso della tradizione letteraria che, nel momento in cui si realizza, coinvolge elementi non del tutto controllati o conosciuti, e che soltanto in un secondo momento – con la distanza critica necessaria – sarà compiutamente compresa e valorizzata. Ciononostante, ogni allontanamento anche solo dal personale *usus scribendi* se non dal paradigma letterario vigente, merita di essere indagato e capito *in sé*, nella sua autonomia e portata. Mossa istintiva, *lapsus*, provocazione, avvenirismo, tappa di un calcolato percorso o sbandamento momentaneo e irrelato, ciascuno di questi scarti è manifestazione di un più globale e radicale mutamento che coinvolge, oltre alla letteratura, tutta la società. Non va però dimenticato che la pietra di paragone è una tradizione letteraria, quella italiana, ancora particolarmente resistente nel periodo qui indagato, che pure ne vede traballare le fondamenta e crollare non pochi bastioni.

Come emerge da alcune dichiarazioni di poetica, da quella pratiana («Io penso all'avvenir, guardo al passato») a quella carducciana («memore innovo») e anche a quelle più diseredanti, di stampo scapigliato («Noi siamo mendichi, a cui la gente antica / Le briciole lasciò di lauta mensa»), l'idea stessa di progresso è inscindibile dalla memoria. Se – come crediamo – la poesia di Carducci ha in sé una notevole carica di modernità, allora possiamo affermare che lo sguardo più “retrogrado” è anche quello potenzialmente più innovativo, soprattutto in un'epoca in cui al voltarsi indietro della tradizione secolare si affianca felicemente, e rischia però di rimpiazzarlo, la possibilità di guardarsi “attorno”: oltralpe e oltreoceano.

Come l'apertura degli orizzonti culturali è fenomeno di primaria importanza nello svecchiamento delle patrie lettere, così, non meno determinante è una rinnovata attenzione alla realtà: lo sguardo dello scrittore è sensibile a ciò che si svolge anche solo “oltre” la finestra del proprio studio, oltre le pagine di quei libri che da secoli avevano fornito modelli preconfezionati, *topoi*, temi, motivi, generi, lingue. Dapprima il giovanissimo romanzo («Che bell'autunno! Addio Plutarco! sta sempre chiuso sotto il mio braccio») e poi anche la poesia, ma con la lentezza e la renitenza di una sorella maggiore, educata secondo rigorosi precetti di conservazione («obliato... le coniugazioni / io tutto desioso liberava / gli occhi e il pensiero per la finestra»), abbracciavano il “vero”, nelle sue più diverse manifestazioni e con i più diversi intenti.

Con il nuovo secolo, aperto e quasi provocato dalla morte di Napoleone, cresce una ondata di avvenimenti politici, sociali, economici, tecnologici, culturali, e poi si abbatte così fragorosamente da sconvolgere l'esistenza di ogni italiano, qualunque cosa pensi della nuova Italia e qualunque sia la sua condizione. La modernità, subita o dominata, porta ovunque cambiamento e motiva gli Osanna e gli All'armi, i Credo e i Ça ira.

Nei dieci saggi qui riuniti non sarà difficile rinvenire le tracce di quest'ondata, presentirne l'arrivo o seguirne il traumatico infrangersi sulle coste della Sicilia ancora arcaica o su quelle della Milano industriale. Dietro la penna o sulla carta ci appaiono uomini e personaggi in continua tensione tra un prima e un dopo, tra un non essere ancora e un non essere più. I tentativi di cavalcare le onde più nuove, del socialismo (Fontana e... Carducci), del femminismo (Jolanda e le sue scrittrici), dell'avanguardia (i

più o meno scapigliati Praga, Camerana, Fontana), di un classicismo moderno (Carducci), di un illusorio progresso ('Ntoni verghiano), sono sintomi di un'inquietudine comune; sono i tentativi di trovare identità (e non solo letteraria) in un mondo che improvvisamente e irresistibilmente cambia.

Un grazie va ad Alessandro Martini per l'amichevole collaborazione e un altro a Valentina Janner che lascia il posto di segretaria dopo aver svolto un ottimo lavoro.

Matteo M. PEDRONI
Université de Lausanne

